Mercoledì 24 Aprile 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 97.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

L'onorevole Presidente del Consiglio della Provincia, nob. dottor Francesco Deciani, lo ha convocato in *sessione straordinaria* pel giorno 29 aprile.

Questa *sessione*, forse soltanto di poche ore, verrà inaugurata dal nuovo Prefetto comm. Felice Segrè, che così sarà veduto, per la prima volta, nell'esercizio delle sue funzioni eccelse dal Pubblico della tribuna; e sarà probabilmente, essa *sessione*, l'ultima per la moritura Rappresentanza. Difatti in giugno od in luglio si faranno nei Comuni del Friuli le *elezioni generali amministrative*, dalle quali è lecito ben sperare anche tra noi, se cotante furono le cure per la *revisione delle liste* e per completare la Legge comunale-provinciale!

L'*ordine del giorno*, assegnato dalla Deputazione per la suddetta adunanza straordinaria, nulla reca che offra opportunità a larghi commenti.

Per la continuità d'ufficio della Commissione provinciale cui spetta applicare le imposte dirette pel biennio 1895 97, il Consiglio dovrà nominare due Commissarii ordinarii, uno effettivo e l'altro supplente, per la ricchezza mobile, nonchè due ingegneri, l'uno come delegato effettivo e l'altro supplente, da aggiungersi alla Commissione pei giudizi relativi alla imposta sui fabbricati. Ma, siccome gli scaduti dall'ufficio possono essere rieletti, crediamo che per queste nomine i Consiglieri non avranno da mettere a tortura il cervello, ed in pochi minuti la faccenda sarà esaurita.

Il Consiglio udirà poi alcune comunicazioni di qualche *deliberazione d'urgenza*. A cosa fatta, viene sempre la sanatoria. Ma, questa volta, a certe deliberazioni deputatizie si aggiungerà certo il plauso dell'assemblea.

Come ogni anno, dovrebbe essere invitato il Consiglio a determinare le epoche, in cui può essere esercitata la caccia. Se non che, da una breve Relazione del Deputato cav. Biasutti, si rileva come nemmeno per questo oggetto i Consiglieri avranno da disputare. Il Relatore dice che non essendo venuti ricorsi contro i termini per la caccia fissati per lo scorso anno, debbasi ritenere quelli essere di convenienza tanto pei cacciatori quanto per la conservazione della specie. Non ci sarà, dunque, che da approvarli di nuovo; anzi si riterranno quelli termini duraturi, senza intrattenere più sull'argomento la Provinciale Rappresentanza.

Da venti anni la Provincia di Udine concorse con tenue somma al mantenimento della Scuola di viticultura ed enologia in Conegliano. Ora tratterebbesi di obbligare la Provincia a quel contributo per un altro ventennio. Ma il Deputato dottor cav. Perissutti, con una elaborata Relazione, dimostra che, e per riguardo alle strettezze del Bilancio e per attenersi scrupolosamente alla Legge, sia da rifiutarsi il contributo. Le argomentazioni del Relatore sono sottili ed argute... eppure, trattandosi di poche centinaja di lire, duole che si abbia persino da resistere al desiderio del Ministero d'Agricoltura, il quale raccomanda quella Scuola, cui accedettero pur parecchi giovani possidenti del Friuli!

Per identiche ragioni di economie sino all'osso, una Relazione accuratissima del Deputato nob. cav. dottor Alfonso Ciconj fa sapere come la Provincia non potrà concorrere nella spesa di impianto e costruzione di un campo di tiro in Pontebba, istituzione giovevole soltanto a quel Comune, e forse ad uno o due dei Comuni finitimi.

Per le strettezze del bilancio altre volte la Deputazione aveva resistito alla domanda di concorso nella spesa di un ponte sul Torre a Molinis; ma la tenacia dei Tarcentini nel volerlo, malgrado non siasi potuto conseguire il desiderato Consorzio dei Comuni interessati all'esecuzione dell'opera, destò tanta ammirazione da indurre la Deputazione (a mezzo dell'illustre suo Presidente Conte Comm. Gropplero) a proporre il pagamento di parte del sussidio, già in altre sedute ammesso, per la costruzione del suddetto ponte.

In ajuto alle ottime intenzioni della Deputazione per non aggravare il bilancio della Provincia, nella seduta del 29 aprile si udiranno due proposte d'iniziativa di taluni Consiglieri. Una è presentata dal nob. Nicolò Mantica ed altri, con cui sarà invitata la Deputazione a far pratiche affinchè sia abbandonato il proposito della prosecuzione della strada ferrata Spilimbergo-Gemona, ritenuta ormai inutile e dispendiosa per lo Stato e per la Provincia; l'altra mozione firmata dal Consigliere comm. Paolo Billia ed altri, ha lo scopo di chiedere al Governo il declassamento della strada provinciale di Monte Croce, dacchè, per mutate condizioni, è cessata qualsiasi importanza od interesse della Provincia per detta strada.

Infine il Presidente della Deputazione conte comm. Gropplero (per *liquidare* anche questa vecchia quistione e lasciar memoria gradita ai successori) con elaborata Relazione, in cui ricorda gli antecedenti e tien conto di quanto si fa in tutte le altre Provincie del Regno, proporrà al Consiglio che ai Deputati provinciali foresi, i quali intervengono alle sedute, sia corrisposta una medaglia di presenza nei sensi di cui l'art. 238 della Legge comunale e provinciale. Troviamo giusta la proposta, e, benchè fatta da un nobile Conte, assai *democratica*. Non trattasi che di *rifusione di spese*, da farsi con parsimonia, e soltanto a favore dei Deputati che saranno nominati dopo la ricostituzione del Consiglio Provinciale.

G.

STUDENTI e PROFESSORI IN ITALIA

APPUNTI E CONSIDERAZIONI

(Continuazione, v. n. 90, 91, 92, 94, 95, 96).

IV.

Uno sguardo al passato — Le Università italiane del Medio Evo — I Goliardi e i «Carmina Burana» — Vita e costumi degli studenti e dei maestri italiani — Una storia d'amore — L'opera degli studenti nel risorgimento della patria — Episodi memorabili — L'ora presente.

Chi entra in una delle nostre maggiori Università, vede dipinti sui muri dell'atrio e delle aule innumerevoli stemmi e ritratti di svariatissime forme e colori; sono gli stemmi e i ritratti che gli studenti italiani e stranieri, che un tempo accorrevano in folla ai nostri Atenei, lasciarono a ricordo della loro dimora. Quando, due anni fa, alcuni Inglesi vennero a Padova in occasione delle feste galileiane, ebbero il felice pensiero di far ritoccare gli stemmi delle loro nazioni, permodochè questi oggi spiccano per vivissimi colori sovra tutti gli altri.

Quasi tutte le Università italiane conservano i segni di un passato glorioso.

Bologna mostra al forestiero la finestra dalla quale Irnerio spiegava agli scolari i libri giustinianei, e le piazze nelle quali Azone parlava in mezzo a un popolo di mille studenti; Padova addita la torre dalla quale Galileo svelava le vie del cielo; Siena ricorda Cino da Pistoia che celebrava le glorie del diritto romano e le bellezze di Selvaggia Bergiolesi; Firenze parla del dolcissimo Poliziano; Perugia di Baldo e di Bartolo, dinanzi al quale si inchinavano imperatori e popoli.

Piglio a caso una storia del diritto, la apro al capitolo che parla delle Università e leggo: «Le Università furono la più potente fra le forze che contribuirono al risorgimento della civiltà.» E fra tutte le Università vediamo primeggiare le italiane le quali risplendono come immensi fari in mezzo alle tenebre di quell'età remota. Vale quindi la pena di ripescare fra le memorie del passato alcune notizie caratteristiche, che molti ancora ignorano o quanto me o dimenticano, e farne brevissimo cenno in queste pagine.

Le Università del medio evo ci appaiano popolate da una balda gioventù anelante alla vita, nemica di ogni schiavitù e d'ogni ipocrisia: sono i *goliardi*, i ribelli del Medio Evo, gli antesignani del libero pensiero. Sono questi scolari allegri e ardimentosi — clerici vaganti per le Università del Medio Evo — che fanno sentire il primo grido di protesta contro la timida folla che va salmodiando *avemarie* e mortificando la carne nei monasteri; sono essi che in mezzo alle patetiche cantilene dei monaci che benedicono la vita celeste, fanno sentire i primi canti d'amore che benedicono la più legittima e la più bella delle passioni umane; essi che contro la sfrenata libidine di ricchezze e di potere che fa insanire il clero ormai degenere, lanciano la prima satira ardente e coraggiosa che preludia alle terribili invettive di Dante e di Petrarca; e contro ogni sorta di schiavitù e di oppressione levano al cielo la testa ribelle e fanno vibrare nell'aria il primo grido di libertà.

I goliardi del Medio Evo rappresentano la umana giovinezza che sorride e che congiura, l'Umano Pensiero che canta le gioie del mondo nuovo e flagella i vizi del vecchio mondo perverso. Ai lugubri lamenti degli Uomini turbati dall'assidua minaccia della eterna perdizione, i goliardi rispondono levando giocondamente i calici coronati di vino e contro il fiero anatema papale vanno cantando la vaga sirventese.

La poesia dei goliardi è varia e fiorita: talora, dice il Corradino, è satira virulenta contro il clero simoniaco e molle, talora è inno di tripudio giovanile nel ridestarsi della natura alle carezze del maggio; è sospiro delicato di amore o fremito di sensualità quasi brutale; è canto insuperabile in lode delle ebbrezze del vino; è scoppiettio di gioconde risate, di gente contenta d'esser viva.

—

Ciò che differenzia il goliardo del Medio Evo dallo Studente d'oggi è principalmente la vita errabonda che quello dovea condurre in quel lontano tempo. Le Università del Medio Evo coltivavano ciascuna una scienza speciale, come ad esempio Parigi la teologia, Bologna la giurisprudenza, Salerno la medicina e perciò gli scolari d'allora, dai quali si richiedeva una coltura universale, doveano procurarsela passando da una Università a un'altra.

In quel tempo — all'opposto d'oggi — poche erano le scuole, pochi e grandi i maestri, severi gli studi e quindi tenuta in alto onore la dottrina; si aggiunga che la scienza era ancora, per i più, il frutto proibito e sarà facile comprendere come tutto cooperava ad infondere un superbo rigoglio di vita alle scuole e un vivo amore di studio all'ardente gioventù; la quale mordendo avidamente il frutto sino allora vietato, si lasciava dominare da quella febbre di sapere che spinge il mondo alla conquista del Vero.

Fu allora che il medio Evo assistette a uno spettacolo grande: I maestri concepivano un problema, proponevano una tesi, lanciavano un motto; gli scolari afferravano questo motto, questa tesi, quesso problema, lo tramandavano ad altri scolari, sollevavano ardenti discussioni, portavano la scienza nelle strade, nelle piazze, in ogni loro ritrovo; la scuola durava dall'alba al tramonto, ogni studente diventava maestro.

Oggi, al contrario, la discussione fra scolari e maestri e fra scolari e scolari non avviene quasi mai; le relazioni fra professori e studenti sono affatto transitorie; lo spirito di ricerca nello studente non esiste e, dato l'ordinamento dei nostri studi, non può esistere; l'insegnamento ha assunto un carattere dogmatico, ognuno giura *in verba magistri* e si guarda bene — all'esame specialmente — di mettere in dubbio la legittimità della teoria del suo professore per quanto assurda essa gli sembri. Oggi la scienza si acquista con poca spesa e con poca fatica, onde — come accade di tutte le cose che si comprano a buon mercato — la scuola non esercita più il fascino d'un tempo in virtù del quale la gioventù studiosa si sentiva irrisistibilmente indotta a lasciare la terra natale per venire alle più lontane Università, attratta da questi immensi focolari che spandevano luce per tutto il mondo.

—

Nelle nostre Antiche Università gli scolari passavano buona parte della loro vita. Da una cronaca del tempo si rileva come il I. Novembre del 1405 tornarono in patria, a Belluno, Gianvittore fisico e il figlio Giangirolamo studente in arti, i quali erano stati allo studio di Padova quattordici anni, senza interruzione!

A insegnare nelle Università si chiamavano i maestri che erano venuti maggiormente in fama e che incontravano maggior favore fra gli studenti. Nello statuto di giuristi padov. si dice che non può leggere in quella scuola, *nisi qui conductus est a scholaribus* e in un decreto Veneto del 1400 si raccomandava che a Maestri dell'Università di Padova fossero eletti «*famosi doctores et valentes*» (Bettinelli) A Padova, ed anche altrove, gli studenti potevano scegliersi il maestro e le lezioni che meglio credevano, e quasi sempre la scelta era determinata dalla valentia del professore. Quando parlava l'illustre Mantua la sua scuola era affollata e tutte le altre vuote.

A Bologna le scuole si aprivano il 19 ottobre, il dì dopo la festa di S. Luca, e non si chiudevano che il 7 settembre, la vigilia della Natività di Maria.

Le lezioni mattutine incominciavano quando suonava *l'Ave Maria*, quelle pomeridiane finivano alla sera. (Stat. Bolog.) I professori erano rigorosamente sorvegliati sul numero e sulla durata delle loro lezioni, ma questa sorveglianza il più delle volte tornava inutile, poichè di regola i Maestri anzichè compiacersene, «si dolevano del poco tempo loro concesso». L'amore della scienza e l'affetto degli scolari li rendeva scrupolosi osservatori del dovere. Si narra che Azone aveva tale vocazione per l'insegnamento che non cadeva ammalato se non in tempo di vacanze. La scuola lo preservava dalle infermità: preservativo questo al quale oggi più non si crede...

I professori che avessero omesso di far lezione erano puniti, ritenendo loro la corrispondente quota del soldo. Si aggiunge che anche gli scolari, dietro

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 51

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Il gajo riso della giovane donna, fresco e piacevole come un garrito d'uccello, che risuonava un tempo, sì caro all'orecchio di Amalia, ora le faceva male. Era come un'eco di quel passato maledetto ch'ella si sforzava invano di cacciar da sè, e d'un tratto, l'immagine del marito, di quell'infame al quale non voleva più pensare, apparve innanzi a lei, ed ella singhiozzò.

La Sartelli ne era rimasta sgomenta. Ella che la credeva sì felice!

Chivart, trovò anch'egli da parte sua, che Sablet aveva la cera di un beccamorti.

— Oh, gli strani innamorati!

Spesso ancora, incontrando improvvisamente Amalia sulla terrazza una vecchia conoscenza: — il grosso Petrusdony, il superbo presidente della *Banca delle Coscienze Oneste*, riorganizzata su nuove basi, che menava intorno con cipiglio da nume i suoi milioni da un capo all'altro dell'Europa, — il visconte Desevent, d'Allevard, delle conoscenze da teatro, recatisi in villeggiatura, — certi suoi amanti d'un tempo: il principe di Macedonia, divenuto obeso, lord Welmor, tisico, il marchese di Tonneins, il conte di Redon; gli uni che andavano a Roma o a Napoli; gli altri che tornavano da Venezia, da Firenze; — la stessa impressione d'angoscia le serrava il cuore, e un ombra di tristezza si stendeva sulla sua fronte.

Ella urtava ad ogni passo in qualche penoso ricordo, ed ogni volta era un nuovo strazio che vi si aggiungeva.

Povera Amalia!

Una vergogna di sè medesima s'impadroniva allora di lei e la faceva allontanare da Sablet, dal suo sposo adorato, come s'ella avesse temuto di contaminarlo col suo contatto; e nel suo dolore, nella sua disperazione, ella si immaginava essere lui che la isfuggisse, non amandola più.

Quando dunque mai tutta quella gente se ne andrebbe via, e sarebbe così lasciata un po' in pace?

Ma non era ancor tutto. Si annunciava la prossima visita del presidente della Repubblica, — una visita elettorale — e già nei dintorni, le strade si pavesavano di bandiere, e lanterne veneziane e fuochi d'artificio si accendevano da ogni parte!

Il Castello non era più abitabile, in mezzo a tutto quel frastuono. Ella lo aveva preso in uggia, voleva abbandonarlo, andarsene in fondo al mondo, lungi dagli uomini, lungi dalla vita!

Una sera, si recitava la *Figlia del Vinto*, al teatro di Monte Carlo.

Fu una gran gioja per Sablet, che non l'aveva punto ancor veduta a rappresentare.

Egli non le aveva detto nulla, volendo serbarle la sorpresa all'ultimo momento.

— Dove mi conduci tu? gli chiese ella con inquietudine.

— Lo saprai bentosto. Vieni, vieni.

Ella resisteva dolcemente, e quando apprese di che si trattava, si rifiutò di accompagnare il suo amante.

— Noi stiamo così bene qui! ella disse.

Sablet insistette, e solleticata anch'essa un po' dalla curiosità, finì per cedere, alla condizione che essi si nasconderebbero in fondo ad un palchetto per non essere riconosciuti.

Inutile precauzione, poichè appena ella fe' suo ingresso nella sala, che già tutto il pubblico erasi accorto della sua presenza.

Di scanno in scanno si parlava a bassa voce, indicando col dito il posto in cui stavano il poeta e l'attrice.

— Ecco Amalia Didier! Ella è là!

In quanto al poeta, esso era perfettamente sconosciuto, e non lo si credeva altro che un cavaliere qualunque della tragica insigne; perciò tutti i cannocchiali si appuntavano su lei.

Finito il primo atto, fu una vera ovazione.

Il grosso Petrusdony si fece notare fra i più ardenti ammiratori dell'artista; egli mandò espressamente un servo di teatro a farle omaggio di un colossale mazzo di fiori.

Amalia, seccata da quelle intempestive dimostrazioni, voleva andarsene.

— Partiamo, partiamo, te ne prego!

Ma Sablet aveva risoluto fermamente di rimanere fino alla fine.

— Poichè la rappresentazione del mio dramma ti annoja, le diss'egli sorridendo, — e perbacco, lo comprendo, poichè tu lo conosci anche troppo — vattene pure!

Ella protestò, ma la forza di rimanere le mancava: aveva bisogno di aria, soffocando addirittura in quell'atmosfera sopraccarica di profumi, di cui si era omai disavezza.

— Fra poco, continuò Sablet, quando sarò stanco anch'io, verrò a raggiungerti sulla spiaggia; là in fondo, dalla parte della gran roccia ove tramonta il sole.

— Sola affatto! mormorò Amalia trattenendo sulle labbra un sospiro.

— Bambina!

Invero, non era cosa ragionevole di affannarsi per così poco, ma ella non poteva per nulla padroneggiare i suoi nervi.

Ella ammetteva essere troppo giusto che Sablet trovasse piacere alla rappresentazione del suo lavoro, ed ella avrebbe anzi dovuto fare quel piccolo sagrificio di rimanersene presso di lui. Ella andava dicendosi tutto ciò, ponendosi in fretta la mantiglia sulle spalle e uscendo dal teatro; e tuttavia quel rifiuto dell'amante le dava pena. Era l'ora in cui molta gente, poco curante degli spettacoli della natura, si recava al Casino, o nelle sale da giuoco.

A parecchie riprese, in quei passanti, ella credette riconoscere suo marito!

Ma poteva esser possibile ciò? Chatarosstony non era egli a Parigi?

In breve però, ella non vide più nessuno. Per quanto lungi si estendesse il suo sguardo, alcun essere umano si mostrava in quei paraggi, e le gran roccie grigiastre avvolte dalla nebbia folta della notte, assumevano degli aspetti bizzarri, spaventevoli.

In alto, il cielo nero, senza una stella, solcato di tratto in tratto da lunghi lampi, gettanti dei riflessi d'incendio sulle creste nevose delle montagne, mentre il mare agitato dalle raffiche dell'uragano, mandava di minuto in minuto dei formidabili muggiti.

(Continua).

autorizzazione del Rettore, potevano insegnare; anzi al tempo di Accursio, essi facevano dei corsi interi.

Grande era l'affetto dei giovani verso i maestri; profonda e sincera la loro riconoscenza. Per antica consuetudine, al cadere della prima neve gli scolari di Bologna facevano delle collette per erigere statue ai più amati dei loro maestri. Narra il Mazzucchelli che un giorno in Pavia, avendo Lorenzo Valla pubblicato un'invettiva contro Bartolo, gli studenti giuristi andarono in cerca del Valla e, trovatolo, stavano per sfogare fieramente sopra di lui la loro indignazione quando per fortuna sopraggiunsero alcuni amici che lo trassero in salvo.

I maestri oltre che aspirare agli onori della scuola, si compiacevano spesso di mostrarsi valorosi nelle armi. Non pochi furono capitani e non poche volte dimostrarono fieri sensi di dignità nazionale. Francesco da Conselve famoso dottore e milite sotto Federico I. avendo udito che un tedesco accusava gli italiani di non essere valorosi in guerra, lo sfidò pubblicamente al cospetto dell'imperatore e dell'esercito e, vintolo, gli donò generosamente la vita. Questo accadeva parecchi secoli prima che nascesse il campione di Barletta.

(Continua).

LUIGI GASPAROTTO.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Cronaca varia. — *23 aprile.* — Domenica in un fondo gentilmente concesso dal signor Scholl Latard, ebbe luogo una gara al piccione. La gara era fra sette e sette cacciatori, vennero uccisi 150 piccioni che vennero regalati alla casa di ricovero.

La fiera di S. Gottardo non ha luogo sabato venturo come in isbaglio fu annunciato, bensì SABATO 4 MAGGIO p. v.

Non so comprendere il perchè l'estrazione del numero per la leva, venne fatto nell'aula delle pubbliche scuole anzichè sotto la loggia Municipale che tanto si presta in questa stagione a tale uso, privando così i ragazzi della scuola.

A Venezia, molte le feste religiose pel centenario di S. Marco.

Anche qui essendovi una Chiesa di tal nome, verrà commemorato il Santo. Per sabato vi sarà qui il teologo Conte Sanfermo delle Missioni, che terrà alcune conferenze nella chiesa arcipretale. Sabato venturo poi verrà S. E. Tamburlini vescovo di Concordia, attualmente a Venezia.

Da Tolmezzo.

La disgraziata fine di un barcajuolo. — *22 aprile* — (*M*). — Oggi alle ore 11 circa, il barcaiuolo, Puppini Nicolò di Cavazzo - Carnico, mentre tirava a riva la sua barca che serve per il tragitto sul Tagliamento fra Cavazzo ed Amaro, per la forza dell'acqua fu trascinato dalla corrente e si è annegato.

Da Gorizia.

Salcano e i suoi bull. Giorni sono, monsignor Domenico Alpi professore di questo seminario, passeggiava nei pressi di Salcano, assieme al suo amico Giovanni Ferrario ombrellaio; quando senza dare motivo alcuno, ambidue vennero insolentati da una turba di sloveni di Salcano avvicinati, fra i quali forse alcuni di quelli che aggredirono e ferirono impunemente quattro goriziani la sera del 5 agosto 1893. Monsignor Alpi redargul quei mascalzoni; ma si ebbe altre offese e contumelie, tanto che credette opportuno di darsela a gambe unitamente all'amico.

Del fatto, l'*Eco del Litorale*, periodico scritto ed ispirato dall'Alpi, non dice verbo. Vattela pesca perchè!

Il Ferrario invece si adontò e seriamente dell'ingiuria, e ben a ragione.

Fu lui ad introdurre per primo le tabelle slave qui a Gorizia, lui venuto qui dal Lago Maggiore!...

Decisamente questi slavi sono ingrati e della peggiore risma. Povero *Deznikov!*

Condannato per uccisione. — Ercole Sughi da Verona, addetto al circo equestre Belley, che nell'autunno scorso agiva a Udine e qui, colpiva nel pomeriggio del 31 dicembre 1894, a Pola, ove la compagnia si era recata, il suo collega Domenico Legutti con una grossa forbice; sì che, in conseguenza della ferita, pochi istanti dopo il Legutti cessava di vivere.

Alle Assise di Rovigno il Sughi venne ritenuto colpevole e condannato a quattro anni di carcere duro ed al bando dagli stati austriaci dopo espiata la pena.

In sostituzione degli scioperanti austriaci.

Continuano ad arrivare a Vienna dal Friuli grosse frotte di operai italiani che si recano a lavorare alle fornaci di Wienerberg, dove si sciopera. Essi sono scortati dalla polizia.

Si temono ulteriori conflitti cogli operai viennesi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

APRILE 24 Ore 8 ant. Termometro 13.2
Min. Ap. notte 10.7 Barometro 751.5
Stato atmosferico Vario coperto
Vento Est pressione —
IERI: Vario
Temperatura Massima 20. Minima 10.
Media 14 86 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Aprile 23

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 9	leva ore	4.38
Passa al meridiano	12.4.56	tramonta	13.48
Tramonta. . .	19.4	età . . . giorni	29
Fenomeni			

Ai gentili Soci di città

si dà avviso che, come ogni anno in aprile furono consegnate all'Esattore del Giornale la *bollette pel pagamento dell'associazione*, e queste secondo la consuetudine.

E poichè tutti gli incassi sono consumati in spese pel Giornale, si prega i Soci ad accogliere con lieto viso il nostro Esattore,

L'Amministrazione.

Ai Soci in Provincia.

Entrati nel quarto mese dell'anno, si prega i Soci provinciali, che non avessero ancora eseguito nessun pagamento per l'associazione del 1895, a farlo subito mediante *cartolina o vaglia postale.*

Così sono pregati que' pochi, che ancora devono saldarsi i loro conti a tutto dicembre 1894, a farlo con sollecitudine.

L'Amministrazione.

Tiro a Segno.

La prima gara domenicale avrà luogo il 23 corr. come dal programma pubblicato.

Moltissimi e notevoli premi tanto in medaglie che in danaro. Sei linee di tiro con bersagli girevoli e tappati ogni colpo. Esercitazioni nella corrente settimana, mercoldì 24 dalle 2 alle 5 1|2, giovedì 25 dalle 2 alle 5 1|2, sabato dalle 7 alle 10 ant.

La Presidenza ha disposto ogni cosa perchè tutti i servizi nel giorno della gara procedano regolarmente, ed i concorrenti che certo saranno numerosissimi troveranno anche ogni conforto presso il ristoratore situato nel campo di tiro.

Consiglio Comunale.

Sui primi del venturo mese avrà luogo una seduta del Consiglio Comunale.

Sappiamo che vi si porteranno in discussione argomenti d'importanza, come il concorso del Comune per il ponte sullo stretto di Pinzano; lavori per la frazione di Godia; concorso del Comune per le esposizioni dell'agosto prossimo.

Comune e Governo.

L'on. Sindaco, appena ritornato a Udine, si affrettò a fare visita al Regio Prefetto, lunedì.

E jeri, il Capo della Provincia, comm. Segrè, restituiva la visita al Capo del Comune, fermandosi a lungo e interessandosi degli affari cittadini.

Ballo privato.

Jeri, in casa del Generale comandante il Presidio, cav. Osio, ebbe luogo uno splendido ballo, al quale intervenne, invitata, tutta la migliore Società cittadina.

Circo equestre.

Questa sera mercoldì alle ore 8 1|2 grande rappresentazione. Si eseguiranno variati esercizi, e per la prima volta il *gran salto della Torre di Malakoff.*

Chiuderà lo spettacolo la storica pantomima: *Il finto Diavolo di Milano* ovvero *Un terno al lotto vinto dalla Vecchia Dorotea.* Fatto successo a Milano nel 1854

Domani giovedì, essendo giorno festivo, si daranno due spettacoli: il primo alle ore 5 per comodità dei fanciulli; il secondo alle ore 8 1|2.

Una conciliazione ben augurata.

Ieri doveva trattarsi davanti la Corte d'Appello di Venezia la causa contro Gio. Batta Antoniutti e Nimis Giovanni condannati il primo a cinquanta giorni di detenzione, il secondo a cento lire di multa dal Tribunale per titolo di lesioni in danno di Antoniutti Giacomo, fratello del Gio Batta. Poco prima dell'udienza, quando le parti erano già disposte alla discussione e gli imputati avevano offerto una quantità di testimoni del fatto, che dovevano rettificare il racconto di alcuni testimoni davanti al Tribunale; felicemente, e per intromissione di ottimi amici, i due fratelli si riconciliarono, avvenne il recesso della querela e la Corte dichiarò non luogo a procedere.

San Marco.

Domani festa di San Marco, la Società filarmonica padernese darà un concerto in Chiavris, alle ore 17 per festeggiare l'onomastico del comm. Marco Volpe, che di quella è presidente onorario. Ecco il programma:

1. Marcia « Al campo » — M. Wagner
2. Mazurka « Gloria alle donne » — M. Strobl
3. Coro nell'opera « Trovatore » — M. Verdi
4. Sinfonia originale « Sionne » — M. Perini
5. Polka « Für Kinder » — M. Farbach

Processo Galati - Marzona.

Le arringhe defensionali.

Perchè di questo processo, che interessava non soltanto i nostri lettori di città, ma ben anco di larga parte della Provincia, resti nella Patria *una storia esatta e completa; diamo oggi fine alla relazione, riportando in largo sunto — e in parte anche testualmente — le difese pronunciate lunedì.*

Continua l'arringa dell'avv. Schiavi.

Noi dobbiamo — a tutti che lo invocano — dare il nostro patrocinio costante, vigile, intero. Guai a chi, non lo facendo, è causa che dell'avvocatura si dubiti! E non solo guai a chi, esercitando l'avvocatura, può, col tradirne l'alto ufficio, far dubitare di essa; ma sciagurato anche chi dubita dell'avvocatura, poichè dubitarne è aprire la via a negare la giustizia. Imperocchè l'avvocatura onestamente esercitata — e se manca l'onestà, non può dirsi che avvocatura si eserciti — è il presidio maggiore e più securo della umana giustizia. Epperciò, più rigoroso è l'obbligo della moralità in chi questo nobile ministero esercita. E la legge stessa ne dà una riprova Poichè non si limita alle sanzioni penali come per gli altri; ma per gli avvocati ha una sanzione speciale: quella del Consiglio dell'ordine. E l'avvocato il quale manchi al proprio dovere senza però incorrere negli estremi di reato portati dal Codice, può essere punito in maniera da rendergli impossibile l'esercizio del suo ministero. Cosicchè per una azione commessa da un libero cittadino, può non succedere il sindacato giudiziario — unico sindacato al quale deve un cittadino essere sottoposto; ma per gli avvocati abbiamo un sindacato più severo: quello del Consiglio dell'ordine che ho ricordato più sopra, anche se il sindacato giudiziario non è invocato.

La distinzione, adunque, c'è. Un cittadino può violare le leggi dell'onesto senza cadere nelle sanzioni delle leggi penali; un avvocato, violando le leggi dell'onesto, può anch'esso non cadere nelle sanzioni delle leggi penali, ma sarà colpito da non meno gravi altre sanzioni.

La distinzione non deve però far credere, che il diritto si opponga alla morale, no. Fu detto, or non ricordo da chi, il diritto e la morale potersi rappresentare con due circoli concentrici — più ristretto quello, questa più largo. Un fatto non compreso nel ristretto circolo del diritto, può essere compreso in quello più vasto — vastissimo — della morale.

Queste considerazioni egli crede il Tribunale debba avere presenti nel giudicare in questa causa. Della quale venendo più particolareggiatamente a parlare, dice il compito suo riserbato alle sole quattro prime imputazioni.

E ne comincia l'analisi.

Trova non provata, in nessun modo, l'appropriazione indebita di lire una e ottanta in danno del Bertossi.

Chi è che afferma di aver data la lira 1.80? Il Bertossi soltanto. L'imputato non se ne ricorda. Ma il Bertossi non è comparso a sostenere qui, la sua affermazione: ha preferito l'America, all'aula del Tribunale. D'altronde, se quella lira e ottanta fu veramente data, anche il Galati ha fatto qualche pratica per ottenere quel certificato di gratuito patrocinio per il quale il meschino importo gli fu rimesso. Ciò risultò provato: poichè sappiamo, che i certificati allegati alla domanda del gratuito patrocinio furono rimandati per correggere la paternità. Non sussiste dunque l'appropriazione indebita del derisorio importo; e non sussiste nemmeno — e lo dimostra — quella delle venticinque lire che il Bertossi afferma aver date al Galati.

Non appropriazioni indebite, ma canzonature si dovrebbero definire queste, se mai fosse da ritenerle avvenute. Quello è un procuratore - canzonatore, uomo di carattere impulsivo, leggiero, accetta, promette, sacramenta... e poi va a Trieste e nulla fa. Ma buon Dio! di una canzonatura non facciamo una appropriazione indebita! Se un avvocato canzona i clienti, ne verrà una causa di responsabilità civile; cadrà, egli, sotto la sanzione del Consiglio dell'ordine. — Nei fatti manca l'elemento del dolo specifico. L'avvocato Galati sarà stato — anzi, dirà che è stato — un avvocato negligente, distratto: si dica magari un inetto: ma per quanto si ricerchi, l'elemento del dolo specifico, l'intenzione di appropriarsi l'altrui, non iscaturisce dalla disamina.

Così nell'accusa mossa dal Tendella. Costui si lagna sopratutto di essere stato rovinato, si lagna della espropriazione dei suoi beni, venduti duemila lire circa meno di quanto, secondo l'espropriato, valevano; e ne tiene responsabile il Galati. Ma che poteva costui fare? forse intervenire all'asta, perchè i prezzi aumentassero fino a raggiungere il valore della sostanza messa all'incanto? — La colpa del Galati è di aver detto bugie, millanterie; che aveva discussa la causa, mentre non l'aveva discussa; che l'avrebbe vinta, mentre non poteva — e nessuno l'avrebbe potuto — vincerla. Poteva opporsi alla espropriazione. Ma sarebbe poi stato nell'interesse del cliente, il farlo? Questo si dovrebbe esaminare; e prendere quindi tutte le carte di quel processo, per vedere se la linea di condotta seguita dall'avvocato Galati fu veramente dannosa — o non piuttosto utile — per il Tendella: esame che dovrebbe compiersi in altra sede, da quel Consiglio dell'ordine che le leggi stabiliscono come unico giudice della condotta di un avvocato in simili contingenze.

Millanterie! bugie! Ma tutti ne diciamo: bambini, alla mamma per ottenerne le chicche; giovani, alla donzella del nostro cuore per ismuoverne le durezze; poi, messo da parte il cuore, ne diciamo taluna, sempre, anche, talvolta, dinanzi ai magistrati. Ma sono peccati veniali, venialissimi...

—

Così, con forma a volte brillante e caustica, a volte serena, sempre elegante, l'avvocato Schiavi rifà la storia degli altri capi d'imputazione, sui quali eragli riserbato discutere — affari Buracchio e Driussi-Cuttini; e conchiude, non rivestire nessuno di essi gli estremi del reato, per quanto non sia da approvarsi il contegno del suo difeso. Anzi riunirli e portarli all'udienza, poteva il Pubblico Ministero informarne la Procura Generale, che certamente sarebbesi rivolta al Consiglio dell'ordine per provocare quei provvedimenti ch'erano del caso. Nessuna condanna penale; misure disciplinari, sì. Ecco la giusta punizione per queste mancanze dell'avvocato Galati; ecco la punizione che, forse, per altri che il Galati non fosse, si sarebbe domandata. Ma il Tribunale serenamente giudicherà, secondo la massima che per lui deve avere assoluto imperio: giudicare gli uomini per quello che hanno fatto — non per quello che sono.

Parla l'avvocato Giovanni Levi difensore del Marzona.

Jeri — egli dice — pensando a questa causa, trovavo che non avrei nulla, proprio nulla da dire; ed aspettavo perciò che parlassero gli avversari miei per udire da essi quali argomenti portassero in campo contro il mio difeso, per vedere se dovevo parlare o tacermi, per vedermi offrire almeno un punto sul quale discutere. E il rappresentante della Parte Civile ha parlato. Ma non potendo, con le risultanze processuali, avvalorare l'accusa, egli è ricorso ad una ipotesi; e datole parvenza di realtà, su quella fondò tutto il suo edificio. Quella ipotesi, anche il Pubblico Ministero l'ha accettata; ed è: che il contratto di vendita al Daniotti fosse stato stipulato prima che non il preliminare con la Damiana Pitacco. Questo non risultò al dibattimento, questo non risultò nel corso dell'istruttoria; anzi, risultò l'opposto.

Ora, sarebbe comodo sistema quello di spacciare come fatti le ipotesi proprie, ogni qualvolta i fatti che si vorrebbero accaduti, in realtà noi sono, o non lo appariscono; sarebbe comodo, ma non, per tal, modo servirebbesi alla giustizia.

Comunque, egli sentesi così sicuro della causa da lui patrocinata, che vuole accettare anche l'azzardatissima ipotesi della Parte Civile. Che perciò? Forse che si constatarono, come usati dal Marzona, artifici, raggiri per indurre la Damiana Pitacco alla vendita della casa?... Pure, quegli sono elementi indispensabili a costituire il reato di truffa; e nessuno ne parlò. Fra la Pitacco e il Marzona si contrattò la compravendita della casa, pattuendo il prezzo di lire 1200; e lire 1200 la Pitacco ebbe. Quale danno ebbe la Pitacco? Davvero, non si comprende. Se uno in questo affare si vuole che sia stato danneggiato, questi sarebbe il Daniotti, che pagò lire 750 più del prezzo di prima vendita. A questo doveva il Pubblico Ministero pensare; e non citar l'Auriti, il Crivellari e tutti gli altri che citò

Il Marzona ha fatto un affare. Il suo profitto parrà troppo alto, sarà — diciamo che è, se volete — troppo alto: ma non ha raggirato nessuno, non ha ingannato nessuno. Per 1200 lire stabili di acquistare la casa della Pitacco, e 1200 lire pagò; per 1950 stabili di rivenderla, e 1950 lire incassò Non altrimenti qualche negoziante guadagna, sulle merci acquistate oggi, il venti, il trenta, anche più per cento rivendendole oggi stesso o domani; non altrimenti un commissionato vende oggi con un bel procento di guadagno la merce che acquisterà oggi stesso o domani. Si dicono essi perciò truffatori? e per truffatori si processano?... Ecco dove condurrebbe la teoria del Pubblico Ministero!

Dopo un esame minuzioso delle circostanze risultate al dibattimento, col quale mostra infondata l'ipotesi avversaria; conchiude ripetendo che reato non c'è assolutamente, e chiedendo voglia il Tribunale dichiarare non luogo a procedere a favore del suo difeso.

Replica il Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero avv. Brisotto replica — dice — per dovere di cavalleria forense. I magistrati che devono giudicare comprenderanno — com'egli *stesso comprende e riconosce — l'impari lotta fra l'accusa, da lui solo rappresentata, e giovane e l'ultimo dell'ufficio che ha il sacro compito di [illegible] mare in nome della legge e della Società; e la Difesa, rappresentata da tre poderosi avversari. I magistrati sanno di tale imparità; ed apprezzeranno equamente gli sforzi dell'una parte e dell'altra; e più che la eloquenza degli oratori, sull'animo loro avranno peso le prove dei fatti.*

Le quali egli dimostra raggiunte, per ogni capo di imputazione. Insiste specialmente per la truffa, compiuta da entrambo gli imputati, avvicinando e raffrontando le date come risultarono al dibattimento.

Parla l'avvocato Billia.

— Vengo terzo — egli dice — fra gli oratori di questo banco. Sopprimo qualunque esordio. Avrei dovuto limitarmi alla difesa per i soli ultimi capi di accusa: truffa e appropriazione indebita in danno della Damiana Pitacco, ma economia di tempo avendo consigliato che il Pubblico accusatore prima della mia parola replicasse, dovrò pur delle altre imputazioni occuparmi.

Sarò molto breve.

E comincio dalla prima.

Il Pubblico Ministero torna sulla appropriazione indebita di una lira e ottanta centesimi in danno Bertossi, e vi torna con un calore non adeguato alla entità della somma. Però, non me ne sorprendo. Nulla in questo processo mi sorprende: in questo processo, dove si rinnovano gli episodi dei plichi suggellati, che poi nulla contengono se non un abbozzo di proclama elettorale; in questo processo dove, per lire 1.80, un contadino — il Bertossi — viene da Mortegliano, fa venticinque chilometri di viaggio per recarsi *spontaneamente* a produrre querela! Nulla mi sorprende; perocchè sia questo un processo veramente straordinario, tanto che ingenerò in me, in molti, la convinzione, che se di altri si fosse trattato e non dell'avvocato Galati, il processo non si sarebbe fatto, le querele sarebbero sfumate senza dar luogo ad una ulteriore persecuzione giudiziaria...

— Bene! bravo! bravo! — esclamano molti fra il pubblico.

— Silenzio! — intima il Presidente.

Esamina l'affare Tendella. Questi partì per la Germania il 22 del maggio 1894. Come può asserire, che ignorava la sentenza autorizzante alla vendita dei suoi immobili, se questa sentenza eragli stata notificata il cinque di maggio?... Non poteva ignorarlo; e cade perciò l'affermazione sua che il Galati lo avesse indotto in errore *per estorcergli danaro.* Gli atti parlano chiaro. Poteva il Galati fare opposizione a quella sentenza; ebbe, si dice, i danari per farlo — e nol fece: ma forse, con vantaggio del suo cliente, che vi avrebbe rimesso le spese. Comunque, sarà inadempimento di mandato civile, che porterà una responsabilità pecuniaria, che porterà anche la conseguenza di misure disciplinari: ma non un procedimento penale, in nome di Dio! Altrimenti, nessuno di noi, professionisti, potrebbe accettare antecipazioni di danaro all'uopo di muovere passi che, a mente più riposata e dopo riflessione più matura, si tralascierebbero, per non trovare un Pubblico Ministero il quale contro di noi sollevi accusa di appropriazione indebita — o, peggio, di truffa!..

Così dell'affare Driussi. Perchè il Driussi, non cliente dell'avvocato Galati, a costui si presenta per saldare il debito verso persona che, del Galati, pure non è cliente?... La chiave del fatto l'abbiamo nella deposizione del Gattolini: il Driussi, irritato perchè aveva dai macellai Cuttini ricevuto una citazione, irritato vieppiù per essere stato condannato a pagare ai macellai Cuttini il suo debito: non vuole che il danaro sia loro dato; e, sapendo che verso i Cuttini è creditrice la Modesti e che la Modesti è del Galati cliente: al Galati porta il danaro, perchè nelle mani della Modesti lo rimetta. Il sentimento della vendetta lo anima: ecco la spiegazione. E la spiegazione dell'errore, nel quale cade il Galati, l'abbiamo nel fatto di quei coniugi Cuttini che compaiono e scompaiono come i personaggi di una comedia: quando è da pagare, è il marito che comparisce: quando è da riscuotere, ecco allora comparire la moglie!

Vi fu errore di giudizio, nell'avvocato Galati, in quella sua testa un po' esquilibrata; non l'intenzione di truffare: tanto è vero che a riparare il commesso errore, egli spende più della somma di cui si vuole siasi appropriato.

Ed altro errore di giudizio riscontra nell'affare Buracchio. Non si può nemmeno in questo parlare di appropriazione indebita: basta fare i conti di quello che il Galati spese per le cause Buracchio, e si vedrà, l'imputato essere ancora creditore. Altro che appropriazione indebita! A Venezia, il Galati ci fu; i fogli di carta bollata andavano; le pratiche per inscrivere a ruolo la causa l'imputato le fece; parecchie spese furono da lui sostenute: ora, sembra al Tribunale che questa condotta nascondesse la intenzione di frodare?

Il viene agli ultimi addebiti: truffa in correità col Marzona per lire 750 e appropriazione indebita di circa seicento lire ai danni della Damiana Pitacco.

Truffa ?! — sclama l'avvocato Billia. — Quando ho letti gli atti dell'istruttoria, non mi ero mai fatto un concetto di questa imputazione, in quanto riguarda il Galati. L'avrei compresa se il Galati, nella vendita della casa, avesse avuto una parte attiva: se, per esempio, egli fosse concorso a sorprendere la buona fede di quella debole mente: ma questi elementi gli atti non fornivano, assolutamente. Qui, si è voluto far consistere la correità nell'accordo preventivo fra il Galati e il Marzona, in forza del quale si stipulò il contratto col Daniotti prima che avesse corpo il patto di vendita con la Pitacco.

A parte la liceità o non liceità dell'affare, a parte la moralità o immoralità sua, del che parlò egregiamente l'avvocato Levi; domando: quale parte ebbe il Galati? dov'è una pezza testimoniale che metta in relazione la sua opera con tale vendita?... Sfido a trovarmi un teste che riveli o comunque tale relazione affermi!

Cominciamo dalla danneggiata, che ora si vuol far ritenere come una mentecatta ed ora quale persona che suscita le maggiori pietà — cosicchè persino il Pubblico Ministero, tramutando l'augusta sua veste in quella più modesta del testimonio, ci venne a raccontare un episodio triste della vita di lei. Perchè talora alle parole della Pitacco si presta fede e talora no?... Queste smozzicature, questo prendere un verbale e lasciarne un'altro — via, non è lecito a nessuno, e men che meno al Pubblico Ministero, il quale difende la Società. Ma vediamo: e qui e fuori spontaneamente, quattro volte solo a richiesta del Presidente in quest'aula la testimone disse che sua, tutta sua, fu l'idea di vendere la casa. Chi è andato a stipulare il preliminare di vendita, presso il notaio Rubazzer?... La Pitacco ed il Marzona. Chi è andato in cerca di rivendere la casa? Il Marzona ed il Pinali. Con chi ha trattato il Daniotti?... Col Pinali e col Marzona. Con chi altri, o presso chi altri, fu il Daniotti? Nello studio notarile del dottor Rubazzer; nello studio dell'avvocato Casasola. Mai che, in tutte queste trattative, comparisca il nome del Galati; mai!

E cita le testimonianze della Carolina Orach vedova Battistig e del costei figlio Romeo Battistig; e ricorda che il Daniotti fu, prima di stipulare il contratto, nello studio Rubazzer a prendervi le carte: ciò che assecura, il preliminare con la Pitacco essere stato già in precedenza concluso — prima che il Daniotti comparisse in iscena. Il preventivo accordo Marzona Daniotti, azzardato dalla Parte Civile e che il Pubblico Ministero timidamente ripetè — quasi della insostenibile ipotesi si vergognasse: è una argomentazione sbagliata (*risa del pubblico.*)

Non basta: il Mazzoli, questo carbonaio che diventa improvvisamente sensale — tutti diventano sensali, a tempo perso —, e la Maroè, ci confermano che l'imputato non ebbe alcuna parte nella vendita: anzi, egli discaccò dal proprio studio la Pitacco e la Maroè e il Mazzoli, che ne avevano fatto una camera di contrattazioni.

Ripeto: a parte la liceità o illeceità dell'affare, il Galati nella rivendita non c'entra. Merita egli molte censure: ma non mettiamo sulle spalle di lui ciò che non ha commesso. E' errore attribuirgli la truffa — se truffa c'è — nella vendita di quella casa.

—

Passa all'altra accusa: di appropriazione indebita in danno della Pitacco — dalla quale, dice il Pubblico Ministero, nessuno salva l'imputato. Invece, l'avvocato Billia, con testimonianze e fondate argomentazioni, prova: che il Galati non riscosse, del prezzo di vendita, se non lire cinquecento; che di queste, ne corrispose con le mensilità 336 alla Pitacco; che delle altre 164, parte egli ne spese per le due cause della Pitacco medesima. Ogni contrario asserto, in che riposa?... Unicamente su quanto dice — e disdice — la Damiana Pitacco. Or bene, sul fondamento di questa povera donna si erigerà l'accusa?... Per lo meno, il Tribunale vorrà dubitare di questa testimonianza. La quale si può dire unica, perocchè gli altri testimoni non facciano se non ripetere le di lei parole. Oh guai se le nostre convinzioni e i nostri giudizi dovessero fondarsi sopra sì debole filo!...

Di 164 lire adunque il Galati, se mai dovrebbe rispondere: e non di tutte, perchè sostenne con quelle varie spese in favore della Pitacco. Ma, e le sue prestazioni non contano? — Egli crede che l'avvocato Galati non sia stato pagato; lo crede per la dignità professionale. — Ad ogni modo, si veda, si domandi un resoconto: se c'è da dare, si darà. Sarà questione di mancata o tardata resa di conto; non di appropriazione indebita.

Il Galati non si è fatto ricco; il Galati ha speso del suo, ha consumato molti danari, per sostenere clienti che non avevano mezzi da difendersi. Questa — è la verità.

Ho ammirato — conclude — ho ammirato il Pubblico Ministero nelle vivaci sue argomentazioni d'oggi e nei vivaci dibattiti dei giorni passati; e forse, avrei potuto personalmente desiderare che tanto tesoro di vivacità e tanto tesoro d'ingegno fosse riserbato a cause che maggiormente lo meritassero — non a questa. Dove mi parve anzi di vedere qualche cosa d'insolito, in lui, che spesso ammirai pacato e impassibile e diligente e facondo ricercatore della verità; qualche cosa d'insolito, che l'indole della causa ed i precedenti anche troppo mi spiegavano. Non creda che io m'illuda. Egli ben sa che io mi trovo qui, a questo posto, *comandato*. E forse non ignora che, in una delle condanne dal mio difeso subite, contro di lui sorgevo rappresentante della Parte Civile e contro di lui concludevo domandando una condanna. E non ignora, che simpatie verso l'imputato io non nutro, che simpatie per lui non posso nutrire, a motivo de' suoi precedenti; ned egli, forse, ha verso di me simpatie. Non importa.

Anche per uno che fosse aperto mio nemico, se dal Tribunale comandato, io, da questo posto, il mio dovere compirei, serenamente, interamente. Ma permetta il Tribunale ch'io, giunto al termine del compito mio di difensore, mi costituisca qui quasi come un giurato e del giurato adempia l'ufficio: non l'opinione mia soltanto, ma sono securo di rispecchiare l'opinione pubblica, qui ripetendo ciò che da moltissimi si ripete: era meglio che questo processo non si facesse!...

— Bene! bravo! bravo! prorompe gran parte del pubbblico, affascinato dall'eloquenza dell'avvocato Billia.

— Sgombrino la sala! — ingiunge il Presidente: ma poichè, al suo comando, il pubblico tace; l'ordine non viene eseguito.

—

L'imputato Marzona — unico presente — soggiunge poche parole: aver egli compiuto un affare che credeva e ritiene non illecito; di nessuna truffa essere colpevole, poichè nessuno raggirò con intenzione di truffare; rimettersi al Tribunale per un equo giudizio.

—

Il giovane signor Lodovico Comelli, teste a difesa nel processo Galati, ci rilasciò dichiarazione con la quale, in risposta a quanto si legge nella chiusa della udienza antimeridiana (relazione di ieri) egli afferma: «non uno ma «venti testimoni egli potrebbe presen- «tare onde «provare che io ho detto «il vero»

Arresto per furto.

Ieri dagli agenti di Pubblica Sicurezza venne arrestata la nominata Saltarini Pia di Leonardo d'anni 19 prostituta, da Udine, abitante in Via Superiore N 71 perchè autrice di furto di una bolletta del Monte di Pietà in danno di certa Schippa da Udine abitante in Via Castellana.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Fachini D.r Marco

Falomo Gaetano di Gemona L 2, Simonetti ing. Giacomo l. 1, Jurisatti Gio. Batta di San Giorgio l. 1, Billiani Luigi di Gemona l. 1, Linda Valentino l. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di

Stringher Pietro:

Faccini fratelli l. 2, Perosa rag. Ermenegildo l. 1, Tunini Angelo l. 1, Tunini Tiziano l. 1, Rizzani Leonardo l. 2,

di *Fachini D.r Marco*

Barei Luigi L. 1 Masutti Giovanni l. 1.

La direzione vivamente ringrazia

Posta economica

Sig. Screm Lodovico — Comeglians — L'importo che dice spedito fino dai 2) marzo ci venne recapitato regolarmente e fu segnato in bollettario alla bolletto N. 369. Tanto per sua tranquillità in risposta a grata di ieri.

L'Aamministratore

Corso delle monete

Fiorini	217 25	Marchi	129 50
Napoleoni	21.03	Sterline	26.45

Trasporto di Negozio.

Il sottoscritto proprietario dell'impresa municipale pel servizio delle pompe funebri in Udine, rende di pubblica ragione che, a datare dal 1.o aprile 1895, ha trasportato il suo negozio all'angolo di Via Pulési (Mercatovecchio); fatta avvertenza che, per commissioni urgenti, potranno gl'interessati rivolgersi anche alla casa d'abitazione, sita in Via Prefettura N. 16.

Giuseppe Hocke.

Chi non conosce il Ferro China Bisleri? Nessuno!

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 341.

Municipio di Arta.

Avviso di concorso.

Rimasta vacante, per volontaria rinuncia del signor Italo D.r Salvetti, la condotta medico-chirurgica dei comuni di Arta e Zuglio, a tutto il giorno 15 maggio p. v. resta aperto il concorso a detta condotta, cui va annesso lo stipendio di L.3300, oltre ad altre L. 140, quale ufficiale sanitario e L. 60, per le vaccinazioni: in totale L. 3500 nette da tassa di ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno entro il suindicato termine produrre le loro istanze corredate dai prescritti documenti a questo protocollo municipale.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali di Arta e Zuglio.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro otto giorni dalla partecipazione della nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Arta, 8 aprile 1895.

Il Sindaco di Arta — *L. Leschiutta.* Il Sindaco di Zuglio — *G. Gortani.*

Gazzettino Commerciale

Seta.

Milano, 22 aprile.

La giornata trascorse con discreta attività di domande, ma non con proporzionato successo di transazioni e ciò pei soliti motivi già tante volte espressi delle offerte fatte alquanto basse dai compratori, in confronto al sostegno risoluto dei detentori, a cui va unita la scarsità ed anche la mancanza di parte della merce richiesta.

Tuttavia, quando la seta che va consumandosi eccede quella che si produce, come nel caso nostro, le condizioni riescono sempre buone, ed eccellenti le prospettive. Il lunedì non può dare esatta regola, mancando parte delle corrispondenze, e molti compratori o venditori rimanendo assenti dalla piazza.

Abbiamo osservato però fra le richieste, esservene qualcheduna per genere nuovo, come sarebbero le trame fine a 2 o 3 capi, e ciò riescirebbe di buon augurio per i prossimi mercati.

I titoli fini, greggie lavorati, in ispecie nelle qualità dal sublime in meglio, godono sempre il favore della ricerca.

L'America, sebbene senza troppo slancio, ha operato anche oggi attenendosi alle greggie classiche o frisaut classique, titoli tendi 13/15 e 14/16.

—

Lione, 23. Consumo attivissimo prezzi sostenuti ck. 19 005.

Milano, 23. Domande estese ed insistenti, ma le offerte non arrivando alle pretese dei detentori, ne risulta povertà di transazioni.

Cotoni.

Liverpool, 22 aprile.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 12 000 balle a prezzi invariati.

Middling americani	3 9/16
Good Oomra	3 -/-

I cotoni a consegna chiusero fermi ai prezzi d'apertura.

Liverpool, 22 aprile.

Vendite probabili di cotoni balle 12 mila.

Cotoni pronti sempre animati ed in rialzo fino da sabato dopo la chiusura, di 1 1/6 di den. per i cotoni americani.

Middling americani	3 5/8
Good Oomra	3 -/-

Cotoni a consegna a prezzi irregolari ma sostenuti e liberamente offerti ai prezzi di sabato.

Nuova York, 20 aprile.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 6400.

Middling Upland pronto in rialzo di 1 1/6 di cent. cioè a cent. 7 per libbra.

I cotoni futuri, sempre sostenuti, rialzarono di punti 2 a 6.

La „Geruselmme" nell'edizione Hoepliana

Chi non ha visto la splendida edizione dei *Promessi Sposi*, illustrata dal Campi ed edita dall'Hoepli? Allorquando venne alla luce, in un bel formato, nitidamente stampata, ed al prezzo di una sola lira, meravigliarono tutti per la straordinaria mitezza del costo e l'eleganza. Ulrico Hoepli, lusingato dal successo, pare voglia ora iniziare una collezione dei classici italiani al prezzo di una lira. Oggi è il Tasso, la *Gerusalemme Liberata*, pubblicata in occasione del 3.o centenario dalla morte del poeta. Costa una lira soltanto, ed è per davvero prima fra le più belle edizioni scolastiche in particolar modo per gli utili sommarii a capo pagina, le note comuni di parole poetiche, quelle biografiche e geografiche. Il professore Pio Spagnotti vi ha aggiunto un commento pregevole, che facilita l'interpretazione dei passi difficili, dà schiarimenti sui fatti storici, nomi mitologici, ecc., ed è veramente utile sul riguardo dei raffronti con gli altri classici l'*Eneide* specialmente. Abbiamo avuto fra le mani una copia legata di questa splendida edizione Hoepliana. Sulla copertina, sopra un medaglione, spicca lo sbalzo in oro col ritratto del Poeta, facendo riscontro al volume dei *Promessi Sposi*. Sappiamo ancora che è ormai in corso di stampa una *Divina Commedia*, pure ad una lira, con l'accentuazione sulle parole, e ci congratuliamo coll'editore che ha saputo trovare modo di pubblicare dei volumi per il popolo ad un prezzo, che sembra davvero irrisorio, in confronto alla squisita eleganza dell'edizione.

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo

FONDATA IN MILANO SOTTO IL PATRONATO

DEGLI ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE E DI RISPARMIO

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE OPERAIA DI TORINO

Presidente onorario

Comm. LUIGI LUZZATTI ex ministro del Tesoro

TARIFFE MINIME

Restituzione dei Risparmi secondo il Sistema Cooperativo

PREMI PAGABILI IN RATE MENSILI

ASSICURAZIONI SENZA VISITA MEDICA

a lire UNA al mese

La «POPOLARE» è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della popolazione.

Nel 1894 che fu solo il 5° esercizio, la **Popolare** ebbe una produzione di ben **5 milioni e mezzo di lire.**

Agente Generale in Udine, Sig. **Ugo Famea** *— Via Mazzini ex S. Lucia 9.*

Magazzini Riuniti

MANIFATTURE MODE

CORREDI

UDINE - L. FABRIS MARCHI - UDINE

Novità per la mezza stagione

Ricco assortimento Mantelle ricamate e d'ogni genere — Eleganti Blouses e Sottane — Articoli per bambini e di fantasia.

Abiti confezionati su misura
Grande assortimento cappelli guerniti
Prezzi modicissimi.

Notizie telegrafiche.

La fine della guerra fra la China e il Giappone.

Tokio, 23. L'Imperatore ricevette al loro ritorno da Simonosaky il conte Ito e il visconte Nutzu plenipotenziari giapponesi venuti a esporgli i risultati dei negoziati di pace.

Dopo averli ascoltati, il Mikado disse che i punti principali esposti sono completamente soddisfacenti e accrescono molto la gloria dell'Impero. Si dichiarò quindi altamente soddisfatto del servizio segnalato che gli fu reso.

L'Imperatore diresse oppure un proclama alla nazione giapponese.

L'Inghilterra e il trattato.

Londra, 23. I circoli diplomatici affermano che l'Inghilterra respingerà definitivamente la proposta di aderire all'accordo franco-russo-tedesco al trattato di Simonosaki, malgrado le insistenze della Russia, della Germania e della Francia.

Le misure prese dalla Russia.

Pietroburgo, 23. Secondo lo *Swiet*, la Russia concentra attualmente nelle vicinanze del Giappone 22 navi con 360 cannoni, ciocchè costituisce colla squadra francese 37 navi e 610 cannoni. Inoltre l'esercito di terra russo, di ventimila soldati, è pronto a prender posizione verso il Giappone dalla parte dell'isola Jeso.

Il Capo dei ribelli cubani, suicidato.

New York, 23. Un dispaccio da Avana annuncia il suicidio del capo dei ribelli cubani, Maceo.

Disordini in causa degli scioperi.

Parigi 23. — In una riunione di addetti ai *tramways* al nord di Parigi, si dedise di scioperare oggi per la questione dei salarii.

Gli addetti ai tramvai scioperanti attaccarono a sassate un tramvai presso la piazza della Repubblica, rovesciandolo. Le guardie repubblicane dispersero i dimostranti che fuggirono. Sul *boulevard* Magenta rovesciarono altri due tramvai e ferirono un cocchiere. Un gendarme e le guardie repubblicane caricarono vivamente i dimostranti, che ritornarono poi sui grandi *boulevards*, fermandovi parecchi *omnibus*.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Vedi in IV.a Pagina
Sartoria Parigina
Liquidazione Pellicceria.

D'affittare, in centro della Città

Locali uso studio.

Piano con parecchi vani (salotto acqua potabile, terrazza e pergolato. Potrebbe servire oltrechè per civile abitazione, per studio o lavoratorio di sartoria.)

Terzo piano.

Diversi vani nell'interno del I.o piano.

Per informazioni rivolgersi dalla proprietaria sig. Maria Nave, Via Belloni N o 5 A. vicino il Teatro Nazionale.

Raccomandazione.

Una delle più comuni, delle più frequenti, delle più nojose e spesso perniciose malattie che tormenta l'umanità è la **tosse**.

E' necessario quindi di curarla prontamente, onde evitare le tremende conseguenze che può apportare una **tosse** trascurata.

Uno dei rimedi più utili, più sicuri e più pronti per farla scomparire, è certo le pastiglie del D.r **Walst di Londra** le quali guariscono qualunque **tosse** la più ostinata anche causata da **influenza** in sole **48** ore. 6.

Unico deposito per l'Italia alla **Farmacia Centenari** Campo S. Bartolomeo **5310 Venezia.** — Spedizione in qualunque parte del Regno mediante in Cartolina Vaglia da **lire una.**

Trovansi in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di **lire una al** pacchetto con istruzione italiana.

Il pubblico stia bene in guardia dalle dannose imitazioni messe in commercio, ed esiga sempre, sopra ogni pacchetto esternamente impressa la marca di fabbrica depositata.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

CALCE VIVA IN ZOLLE

(Calce Grassa)

L'**Azienda di VITTORIO** della **Società Italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche** (Sede in Bergamo) si pregia d'avvisare che fabbrica anche Calce viva in zolle (Calce grassa) prodotto di calcare di monte, e che può fornire la detta Calce — garantita di qualità ottima e di perfetta cottura — a prezzi variabili da L. **2.20** a **2.40** per quintale, franca sul vagone alle stazioni delle Provincie di Treviso, Udine e Venezia a vagone completo.

Avverte inoltre che per ottenere un metro cubo di calce spenta, bastano circa Kg. 440 di calce viva.

Per informazioni e commissioni rivolgersi

al Signor PIETRO BARNABA

in **UDINE**

Via Aquileja N. 47

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prince 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

ANTICA FONTE PEJO

Medaglie alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia, Accademia Nazionale di Parigi e Vienna.

La Direzione **CHIOGNA-MORESCHINI,** Via Palazzo Vecchio, 2056, **BRESCIA**

In Udine presso: *Comessatti — Fabris, farmacisti.*

Ai sofferenti di calli

L' operaio Francesco Cogolo per lunga esperienza e pratica estrae qualunque **callo** *senza nè sangue, nè dolori in pochi minuti.*

Esso Cogolo senza nessuna esigenza si porta a domicilio dei sofferenti; basta farlo avvertito al suo domicilio in Udine — Via Cisis N. 42, nei giorni feriali dalle dodici alle quattordici, nei festivi in qualsiasi ora.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest' olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRANCESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

SARTORIA PARIGINA PIETRO MARCHESI

UDINE — Mercatovecchio N. 2 di fianco al Caffè Nuovo — **UDINE**

Grandioso e DEL TUTTO NUOVO assortimento stoffe nazionali ed estere per l' entrante stagione di PRIMAVERA-ESTATE 18:6, per la confezione di ABITI DA UOMO SU MISURA

FORNITURE SPECIALI PER SARTORIA

MERCE PRONTA E CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione	da L. 12 a L. 33	Calzoni tutta lana	da L. 5 a L. 12
Ulster » »	» 6 » 28	Sacchetti alpagas	» 5 » 12
Abiti d' estate	» 12 » 35	Impermeabili	» 25 » 30

Pregiomi avvertire la spettabile mia Clientela nuova e vecchia che oggi ho la sicurezza di poterle fornire un **taglio sicuro ed elegante**, quello che in addietro non ho mai potuto ottenere dai diversi tagliatori che furono al mio servizio. Ciò fu constatato dalla stessa Clientela, che mi onorò nella passata stagione invernale.

Il sistema di vendita poi è a **Prezzo fisso**, e tutto è segnato col suo prezzo, dando così al Cliente tutta la maggior garanzia.

PIETRO MARCHESI
Negoziante-Sarto.

PASTIGLIE del dott. R. di Roma MARCHESINI

il rimedio più semplice e preferito contro i disturbi causati dal freddo e dall' umidità (tossi, raffreddori, bronchiti, ecc.)

« consigliate dai medici più autorevoli »

Formola. — Morph: clor: ss. mg. — Brasil: rad: et Solan. maj: extract: aa 1 mg. — Gumm: ext: var: q: s:

Preparazione e vendita esclusiva, presso lo Stabilimento G. BONAVIA e C. Bologna

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11. — Roma, Via di Pietra, 91; Carlo Erba, Milano. — Trovansi anche in tutte le principali farmacie d' Italia.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *flacone, da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba da' sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

All'e *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Grande assortimento bracciali per lampade

in ferro battuto e dorato con catene e gruppi

Ve ne sono di ogni prezzo

GRANDE QUANTITA' DI TABELLE DEL VANGELO

per altari, argentate e senza, pure di ogni prezzo.

Palmi in metallo e in stoffa id.

Calici d'argento, ostensori e quanto occorre al decoro del culto

CANDELIERI LAMPADE ECC.

A PREZZI DA CONVENIRSI.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.33	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.50	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	18.—	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.40	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.35	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	19.35	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, tronomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Corazza.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Medaglie d' argento e bronzo alle Esposizioni di medicina ed igiene Roma, Anversa, Amsterdam, Napoli, Bucarest.

CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm. POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

MEDAGLIA DI BRONZO

all' Esposizione Internazionale di Medicina ed Igiene in occasione dell' XI Congresso Medico in Roma.

Questo ricostituente, il più razionale e moderno che interessi l' attenzione dei Medici, viene usato con successo negli Ospedali e Case di salute. In seguito a molte esperienze, distinti clinici come il dott. A professore *DE GIOVANNI*, il dott. N. prof. *D' ANCONA*, il dott. G. prof. *GALLI*, il dott. R prof. *MASSALONGO*, il dott. R. prof. *CARESI*, il dott. G. prof. *MAROCCO*, il dott. C. prof. *PORTA*, il dott. G. prof. *DALLE ORE*, il dott. C. cav. *CURCI*, il dott. *BOVIO*, *LODOVICO*, ecc., hanno constatato questa medicina efficacissima nell' Anemia, Dispepsia, *Febbri di malaria*, Rachitismo, Spermatorrea, *Esaurimenti nervosi*, Inappetenza, *Pellagra*, Languori, di Stomaco Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo e nelle *persone deperite in seguito alla Influenza.*

Esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello, proprietari esclusivi (brevetto 27 Luglio 1892).

Flacone piccolo L. 2 — Flacone grande L. 3.50.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Deposito e rappresentanza in Udine, presso la drogheria Francesco Minisini.

GLORIA

liquore stomatico. -- Si prepara e si vende dal chimico farmacista signor Sandri Luigi in Fagagna.

VOLETE DIGERIR BENE ??

LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accetta è quella del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato, facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l' appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE ?!

L' acqua di Nocera Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle acque da tavola

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco